



Pierferdinando Casini

Casini: fine effetti speciali lavoriamo a dopo-Berlusconi

«Sì, stiamo lavorando per il dopo-Berlusconi. Gli effetti speciali stanno finendo». Lo ha detto Pierferdinando Casini, in un incontro a Pavia. «Quello del Pdl è un progetto politico evocativo dell'uomo forte, una strada che non ha mai risolto i problemi».



Walter Veltroni

Veltroni: l'Italia ha bisogno di cambiamenti radicali

«Ciò che può accendere entusiasmi in politica è la prospettiva di cambiamenti radicali dei quali l'Italia ha bisogno, forse più di altri paesi, perché non li ha prodotti in particolare per responsabilità di Berlusconi». Lo ha detto Veltroni a Bari.

anti-crisi io vado anche ad Arcore», replica. Ma il leader Pd crede poco in Silvio che «ha fatto il surfista tra le favole e tra le balle» e che «può guarire anche il tumore».

Il cruccio Ma il cruccio del Cavaliere, anche ieri, non era il dialogo, ma l'astensione in vista delle regionali. Nuovi appelli all'elettorato di centrodestra perché non dia vantaggi alla sinistra disertando le urne, quindi. Ma, assieme, attacchi all'Udc per arginare possibili emorragie del voto cattolico e moderato. «È uno scandalo che l'Udc di Casini stia con la sinistra», tuona Silvio. Che, regolati i conti con l'opposizione (su Di Pietro: «Mi ha ha aggredito con una violenza anche pericolosa, perché poi si possono armare le mani di menti fragili»), con Fini e con altri, apre il repertorio delle toghe. Quelle di Trani? Si sono inventate un processo contro il premier. Quelle di Firenze? Hanno messo di

**Il leader del Pd
«Silvio ha fatto
il surfista
tra le favole e le balle»**

mezzo Bertolaso con accuse che si sono rivelate false. Nella campagna elettorale per le Regionali, in sostanza, «il partito delle Procure è entrato pesantemente in campo». «Presenteremo la riforma della giustizia subito dopo le elezioni», torna a minacciare il Cavaliere che ripropone il tema della «parità fra accusa e difesa». Le intercettazioni, quindi. «Esiste al mondo un altro Paese, che non siano gli stati di polizia o le dittature, in cui un cittadino non possa parlare liberamente, anche di cose private, senza veder intercettate e sbattute sui giornali le sue parole, distortole e utilizzandole per screditarlo, per renderlo ridicolo?» chiede Silvio. Tutto questo mentre l'Idv polemizza sulla presenza del Cavaliere a *Uno Mattina*. «Un'incursione» la definisce il Pd Vincenzo Vita. Che, come altri esponenti dell'opposizione, si augura che di qui alla fine della campagna elettorale venga garantita la par condicio. ❖

Via al federalismo degli amici: un regalo a Roma, uno a Varese

Il decreto enti locali diventa legge. Norma salva-Campidoglio: gestione del debito separata da quella ordinaria. E un premio da 80 milioni. Sui grandi eventi nessun vincolo di bilancio

In Parlamento

BIANCA DI GIOVANNI
ROMA

Un «aiutino» (si fa per dire) a Roma, una «spintarella» a Varese. Per tutti gli altri, risparmi fino all'osso: niente fondi per la messa in sicurezza delle scuole, niente soldi per il welfare locale. È questa la formula di federalismo del Berlusconi quater. Dove si decide tutto a Roma e si accontentano gli enti locali amici. Il meccanismo si ripete nell'ultimo provvedimento approvato ieri in via definitiva dal Senato: quello appunto sugli enti locali. Propagandato da Calderoli come la rivoluzione copernicana del nuovo stato federale, in realtà si traduce in una manciata di risparmi sulle spalle di tutti (con il taglio di assessori e consiglieri, cioè della rappresentanza democratica), soprattutto i Comuni più piccoli, e in «regalie» e concessioni ai Comuni ammicc. La reazione dell'Anci non poteva essere più esplicita: mobileremo le piazze. «È un testo contro il federalismo» sentenzia il Pd Paolo Giaretta.

A partire da quella disposizione costruita apposta per il Campidoglio. Con il decreto, infatti, diventa legge la norma «salva-debito» del Comune di Roma. Si prevede, infatti, che la gestione ordinaria del Comune di Roma sarà rigidamente separata da quella straordinaria per il rientro dei debiti. Il commissario straordinario, che verrà nominato entro

un mese dall'ok definitivo al dl, non sarà più il sindaco. Insomma, è come se si fosse costituita una «bad company» che si porta dietro tutti i debiti pregressi. Se tutte le amministrazioni facessero così, sarebbe una pacchia amministrare. Nel frattempo vengono sbloccati 500 milioni per Roma capitale. E non solo: in un altro decreto ministeriale, che distribuisce le risorse dello scudo fiscale, Roma viene «risarcita» del mancato incasso del dividendo da aprte dell'Acea. Ottanta milioni versati nelle casse del Campidoglio, contro gli 86 di risparmi previsti dal decreto enti locali. In un baleno Roma «si mangia» tutti i sacrifici chiesti agli altri. Per di più, senza alcuna ragione. Tutti i Comuni con una multiutility quotata in Borsa, infatti, hanno dovuto rinunciare ai dividendi per via di una direttiva europea, che ha dichiarato illegittimi alcuni sgravi goduti dalle società. Sgravi «recuperati» dalle società proprio «risparmiando» sul dividendo.

Ma c'è anche una norma salva-Varese, che potrebbe tornare utile a molte altre amministrazioni. La disposizione prevede, infatti, che le spese effettuate per un appuntamento definito «grande evento» dal consiglio dei ministri, escono dai vincoli del patto di stabilità interno. Insomma, rubbinetti aperti per gli eventi «sponsorizzati» dalla presidenza del consiglio. È il caso di Varese, che ha sfondato il patto con i lavori per i campionati del mondo di ciclismo, e grazie a questa norma non dovrà rientrare. E molti altri sono in fila per approfittare del testo. ❖

**UNA LUNGA
GIORNATA
CON SILVIO**

C'È POSTA PER TUTTI

Marcella Ciarnelli
mciarnelli@unita.it

Un incubo. Il Cavaliere è diventato un incubo. Sembra anche per una parte consistente di quelli che fin qui era riuscito a convincere. Ma questo si vedrà. Nessuna previsione.

Quello che si sa con certezza è che ormai l'ossessione di Berlusconi si aggira indisturbata per il Paese attraverso qualunque mezzo di comunicazione utile a convincere che lui è una vittima. E va sorretto e aiutato nell'arduo compito di sconfiggere i «rossi». La giornata media di un cittadino elettore, prendiamo quella di ieri, può cominciare con l'incursione imprevista a mezzo telefono del premier in una trasmissione televisiva del mattino, di quelle in cui di solito si parla un po' di tutto, dalla scuola alla lotta tanto dura quanto inutile alla cellulite. Questa volta la lotta di cui si parla è ai magistrati. Idea fissa.

Meglio uscire. Nella cassetta delle lettere c'è posta per te. Scrive Silvio. E racconta sempre dei magistrati ma anche di una sacco di cose che lui avrebbe fatto. Nel depliant c'è anche un ponte sullo Stretto realizzato al computer, che per ora è l'unico modo possibile, ed una foto con la candidata Polverini. Probabilmente un fotomontaggio. Perché lei dimostra gli anni che ha e lui almeno quindici di meno. Viva la tecnologia. Guai a passare davanti a una libreria, magari Mondadori. Il nuovo libro del premier è a tutta vetrina. Affari di famiglia. Lui occhieggia, sempre giovanissimo. Sulle tv impazza. Non c'è notiziario che non dia notizia delle sue ultime esternazioni. Fino a sera. I programmi tv sono diventati l'intervallo tra un discorso e l'altro. Che incubo. ❖